



sono per conto dei suoi clienti, pubblici e privati che siano», spiega ancora Wikileaks. «L'uso di informatori interni da parte di Stratfor presto è diventato uno schema in grado di generare denaro e dalla legalità discutibile».

«Devi prenderne il controllo. Per controllo intendo controllo finanziario, sessuale o psicologico. Questo ci servirà a far partire il dialogo, la nostra prossima fase», scriveva lo scorso 6 dicembre Friedman all'informatrice Reva Bhalla, per istruirla su come sfruttare un informatore dei servizi segreti israeliani che potesse fornire informazioni sulle condizioni mediche sul presidente del Venezuela, Hugo Chavez.

**I documenti** mostrano come la Stratfor abbia reclutato una rete globale di informatori, pagandoli con conti su banche svizzere e carte prepagate. «Stratfor ha un mix di informatori sotto copertura e non, inclusi impiegati governativi, staff delle ambasciate e giornalisti in tutto il mondo».

Sull'analisi di questa grande mole di email stanno lavorando da mesi in silenzio circa 25 redazioni giornalistiche. Per l'Italia ci sono due testate, tra cui "L'Espresso". Già il solo trovarsi nella lista dei suoi clienti sarà fonte d'imbarazzo per tutti. Ancora di più dovrebbero smuovere la giustizia Usa su questa specie di *dependance* della Cia. Tra le rivelazioni pubblicate si viene a sapere che tra gli informatori di Stratfor «figura il nome di almeno un ambasciatore italiano presso uno Stato africano», che pure la Coca-Cola spia gli attivisti animalisti dell'associazione Usa Peta avendo «ai file classificati dell'Fbi». Oppure, da ciò che rivelata dal quotidiano israeliano *Ha'aretz*, che è stato un blitz delle forze speciali israeliane, appoggiato da milizie curde, a distruggere un impianto nucleare in territorio iraniano nel novembre scorso. Ed è solo l'inizio. ❖

→ **Sul Primo Canale** le confessioni dei presunti terroristi ceceni arrestati

→ **Dubbi sul web** Sventato un attentato anche prima delle elezioni del 2008

## Russia verso il voto, la tv svela: «Volevano uccidere Putin»

«Sventato un attentato contro Putin». Lo rivela il Primo canale della tv russa, che manda in onda anche le confessioni dei presunti terroristi, ovviamente ceceni. Radio Echo: «Vogliono mobilitare la gente per le elezioni».

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

Confessano davanti alle telecamere, che come in un film seguono passo passo tutta la vicenda. «L'obiettivo finale era andare a Mosca e fare un attentato contro il primo ministro Putin». A parlare sono gli stessi terroristi, membri di una cellula manovrata, si dice, dall'emiro ceceno Umarov. A una settimana dal voto ecco che esplode sul Primo Canale della tv russa la notizia che ha il potenziale di rinsaldare la popolarità dell'intramontabile ex colonnello del Kgb, messa alla prova dalle proteste contro i brogli elettorali e dalla stessa decisione di ripresentarsi alle presidenziali per il terzo mandato.

L'attentato contro Putin doveva essere portato a segno dopo il voto, a ridosso delle elezioni erano previsti invece attacchi contro obiettivi strategici. A far scoprire il presunto complotto, il crollo di un edificio il 4 gennaio scorso ad Odessa, in Ucraina inizialmente attribuito ad un'esplosione di gas. Si scopre invece che due terroristi stavano preparando un ordigno esplosivo. Solo uno sopravvive alla deflagrazione, Ilya Piyanzin, e la sua confessione

porta all'arresto, il 4 febbraio scorso, del presunto capo del commando, Adam Osmaiev, 31 anni. La tv russa mostra le fasi della cattura, il terrorista a torso nudo con il volto tumefatto. Trasmessi anche i video che sarebbero stati trovati in possesso di Osmaiev, dove si vede chiaramente Putin, la sua auto, la sua scorta inquadrata da varie angolazioni.

I due arrestati parlano senza reticenze. Volevano colpire il corteo del premier sulla strada dalla sua residenza al Cremlino, lungo il Kutuzovskij prospekt, con mine perforanti azionate a distanza, ma un membro del commando era pronto anche a farsi saltare in aria. Detonatori ed esplosivo al plastico erano già stati fatti arrivare a Mosca e sarebbero

stati trovati dall'intelligence russa nelle scorse settimane. Partiti dagli Emirati Arabia, in Ucraina via Turchia, i terroristi ad Odessa stavano completando il piano.

**«QUARTO ATTENTATO EVITATO»**

Il portavoce di Putin Dmitri Peskov ha giurato che è tutto vero. Le autorità ucraine, che inizialmente avevano glissato, successivamente si sono allineate.

Quattro gennaio l'esplosione, 4 febbraio l'arresto, 4 marzo il voto. Ufficialmente la scelta dei tempi nel divulgare la notizia è stata giustificata dalle indagini. Ma la tempistica solleva dubbi, tanto più ricordando le misteriose esplosioni nei condomini di Mosca che diedero la volata all'elezione di Putin nel 2000 e scandirono l'inizio della seconda guerra cecena. «Segno che i veri strateghi della politica di Putin, i servizi segreti - dice l'analista Dmitri Oreshkin su radio Eco di Mosca - stanno cercando di mobilitare l'opinione pubblica secondo la logica che siamo circondati da nemici che vogliono distruggere il nostro leader».

Anche a ridosso delle elezioni del 2008 sarebbe stato sventato un attentato contro Putin - quattro in tutto i tentativi scoperti finora secondo il Primo Canale russo. Su blog e social network si fa dell'ironia. Dubbi anche dagli esperti di security: Putin è «troppo blindato». Silenzio, invece, da Umarov. ❖

### IL CASO

## Ucraina, condannato a 4 anni ex ministro di Yulia Timoshenko

Dopo l'ex premier, Yulia Timoshenko, un altro leader dell'opposizione - l'ex ministro dell'Interno del governo Timoshenko, Iuri Lutsenko - è stato condannato in un processo che molti osservatori ritengono politicamente manovrato. Dovrà scontare quattro anni di reclusione per abuso di potere, falsificazione di atti e appropriazione indebita. L'ex ministro si trova in carcere dal 26 dicembre del 2010.

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano  
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

Fabrizio Meli, Edoardo Bene e Marco Gulli a nome della Nuova Iniziativa Editoriale esprimono profondo cordoglio per la morte di

**CARLUIGI PATUZZI**

e si uniscono al dolore dei suoi familiari.

Isabella Corsini si unisce al dolore della famiglia Patuzzi in questo triste momento per la scomparsa di

**CARLUIGI**